

# PENSIONI: VERSO UN ACCORDO SINDACATI E GOVERNO

● Per tutta la giornata di ieri e fino a tarda notte sono proseguiti gli incontri fra governo e sindacati sugli aumenti e sulla riforma delle pensioni

● Alle 4,30 il ministro Bosco uscendo dalla riunione ha dichiarato: « Sono state raggiunte le basi di un accordo che ritengo potrà essere perfezionato entro oggi ». Secondo

quanto si è potuto apprendere l'aumento delle attuali pensioni sarebbe calcolato sulla base di una media del 10 per cento; le nuove pensioni verrebbero agganciate al 65 per cento del salario medio degli ultimi tre anni; i contributi aumenterebbero dell'1,65 per cento.

A PAGINA 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli americani annunciano: nessuna limitazione all'aggressione aerea contro il Nord

## Bombardata anche Haiphong

### Una questione morale

IL GOVERNO italiano è di fronte a una questione morale che coinvolge tutti i suoi membri, dal primo all'ultimo, e le forze politiche che formano la maggioranza parlamentare di cui esso è espressione. La questione morale è sorta nel momento stesso in cui il presidente degli Stati Uniti, ordinando i bombardamenti di Hanoi e di Haiphong, ha respinto, in modo brutale e sanguinoso, la piattaforma di pace elaborata dal segretario generale dell'ONU dopo i suoi contatti diretti con i principali governi interessati. Ed è sorta per due ragioni. Prima di tutto perché se l'aggressione americana al Vietnam ha sempre ripugnato alla coscienza della grande maggioranza degli italiani il modo come Johnson ha risposto a U Thant, e le conseguenze di questa risposta, diventano qualcosa di rivoluzionario per ogni uomo degno di questo nome; in secondo luogo perché si ha ragione di ritenere che i contatti avuti dal ministro degli Esteri Fanfani con i rappresentanti del governo della Repubblica democratica del Vietnam hanno portato alla luce possibilità di porre fine al conflitto in misura certo non inferiore a quelle rivelate successivamente dal rapporto di U Thant.

Cosa viene fuori dal rapporto del segretario generale dell'ONU? Un fatto molto chiaro: il governo della Repubblica democratica del Vietnam è pronto a discutere tutte le questioni connesse al modo come porre fine al conflitto, persino « pochi giorni » dopo la cessazione dei bombardamenti. A questa proposta, presente in tutte le dichiarazioni di Hanoi, ma presentata nel modo più solenne attraverso il rapporto del segretario generale dell'ONU, i dirigenti americani hanno opposto ancora una volta da una parte la formula ambigua di San Antonio e dall'altra il bombardamento di Hanoi e di Haiphong mentre si apprestano ad aumentare di centomila uomini il loro esercito di aggressione. Quel che emerge da una tale risposta è che i dirigenti americani ritengono, a costo di distruggere il Vietnam, di poter vincere una guerra che, a giudizio generale, non può invece essere vinta. Nello stesso rapporto di U Thant c'è un avvertimento sobrio nella forma ma deciso e tagliente nella sostanza: gli amici del Vietnam non permetteranno una vittoria americana. Il che vuol dire, per chi ancora ne dubitasse, che ad ogni passo della « scalata » americana corrisponderà, preciso ed inesorabile, un nuovo impegno militare a difesa della libertà del Vietnam. E' facile prevedere dove possa portare il funzionamento di un tale meccanismo: ad uno scontro che assai difficilmente potrebbe più essere limitato al Vietnam. E' precisamente per questa ragione che da più parti si è parlato, in questi ultimi tempi, di prodromi di una terza guerra mondiale.

COSI' STANNO dunque le cose. E in questa situazione il governo italiano tace. Tacciono i suoi ministri, tacciono i capi dei partiti che lo formano, tacciono i suoi giornali. Tacciono, in un momento in cui la questione, per il governo italiano, non è di prendere posizione per Hanoi e per il FNL o per Washington ma per il segretario generale dell'ONU o per il presidente degli Stati Uniti. Che significato ha questo silenzio? Nessuno, ormai, può più venire a raccontarci che non si possiedono sufficienti elementi di giudizio. Il rapporto del segretario generale dell'ONU è estremamente chiaro. Come estremamente chiaro — si ha ragione di ritenere — è stato il linguaggio tenuto dai rappresentanti del governo del Vietnam del nord al ministro degli Esteri Fanfani. Nessuna scusa, perciò, è possibile: il silenzio, adesso, suona pratica e supina accettazione della posizione americana di rifiuto della pace e di intensificazione della aggressione e diventa moralmente esecrabile.

CONOSCENDO il modo come gli attuali governanti italiani amano muoversi, prende corpo inoltre un sospetto che aggrava ancora di più la questione morale. Viene il sospetto, cioè, che il loro mutismo derivi dalla preoccupazione di non andare alle elezioni in una atmosfera caratterizzata dalla condanna della guerra americana. Se questo è il calcolo, esso è oltre che moralmente iniquo profondamente sbagliato. L'avversione alla guerra americana è già oggi il fatto più significativo dell'attuale situazione in Italia e basta guardare, anche di sfuggita, all'orientamento delle giovani generazioni per rendersene pienamente conto. Evitare di assumere una chiara posizione a favore di una pace che salvaguardi la libertà del popolo del Vietnam non può produrre altra conseguenza che quella di essere accomunati nell'avversione e nella ripulsa, quali complici di un pugno di uomini, i dirigenti americani, che intendono assassinare la rivoluzione vietnamita anche a costo di provocare una guerra senza più confini.

Alberto Jacoviello

## Appello di Hanoi ai governi socialisti e a tutta l'opinione pubblica mondiale

Gli USA applicheranno una rigorosa censura alle notizie sugli attacchi del FNL e sulle perdite del corpo di spedizione Trincee dei viet a cento metri dalla base di Khe Sanh accerchiata - Il Pentagono ammette la perdita di 3360 aerei

### La dichiarazione della RDV

HANOI, 26. Il governo della Repubblica Democratica del Vietnam ha rivolto un appello all'opinione pubblica di tutto il mondo perché condannino fermamente i mostruosi crimini compiuti dagli aggressori americani e dalla critica di Saigon contro la popolazione del Vietnam e perché intensifici il suo aiuto alla lotta contro l'aggressione.

La dichiarazione è rivolta « ai governi e ai popoli dei paesi socialisti fratelli, a tutti i paesi amanti della giustizia e della pace, alle organizzazioni democratiche e pacifiste e a tutti gli uomini di coscienza del mondo ».

Il documento osserva che la nuova offensiva del popolo e delle forze di liberazione sud vietnamite ha messo gli aggressori americani e la critica di Saigon in una situazione difficilissima. Di fronte alla possibilità di un clamoroso fallimento del regime di Saigon, gli americani e i loro tirapiedi Thieu e Ky si dice nella dichiarazione, compiono istericamente crimini

disumani ai danni del popolo sudvietnamita, costretto a subire il barbaro bombardamento di città come Saigon, Hue, Da Nang, Ban Methuot e altre. Ad Hue le truppe americane fanno uso di napalm, gas venefici e proiettili al fosforo contro la popolazione civile.

A causa di questo barbaro comportamento dei soldati di Washington e di Saigon, migliaia di pacifici abitanti sono rimasti uccisi o feriti, altre migliaia non hanno più una casa mentre sono andati distrutti numerosi ospedali, scuole, chiese e monumenti storici.

Il governo della RDV chiama i governi e i popoli dei paesi socialisti fratelli, tutte le forze amanti della pace e della giustizia, tutte le organizzazioni democratiche e pacifiste e tutti gli uomini onesti del mondo a condannare apertamente gli aggressori americani e la critica di Thieu Ky e a prestare un aiuto sempre più vasto alla sacrosanta lotta del popolo vietnamita sino alla sua completa vittoria.

Dopo le annunciate dimissioni di Corrado Corghi

## Il dc Dossetti rifiuta la candidatura

Polemica motivazione di una « decisione irrevocabile » - Crescente inquietudine nella DC e nel mondo cattolico - Una allocuzione di Paolo VI sulla crisi del sacerdozio

Il parlamentare dc Ermanno Dossetti, fratello di don Giuseppe Dossetti, non si ripresenterà candidato alle prossime elezioni politiche. Invitato dal comitato provinciale della DC di Reggio Emilia a recedere da questa determinazione l'on. Dossetti ha risposto che la sua decisione è « irrevocabile ». « Se nel 1963 — ha scritto Dossetti — circostanze particolarissime e irripetibili mi hanno indotto a contraddirne una soggettiva ma profondissima convinzione, oggi l'esperienza dei cinque anni tra scorsi e situazioni oggettive assai diverse da allora non consentono spazio alcuno ad interventi esterni alla mia coscienza e conoscenza, e quindi a valutazioni difformi dalle mie personali previsioni ».

Una motivazione chiaramente politica: i « cinque anni » di cui parla Dossetti sono la storia della involuzione, del discredito del centro.

ro. r.

(Segue in ultima pagina)

### Rientrata da Cuba la delegazione del PCI

UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO G. C. PAJETTA

E' rientrata ieri da Cuba la delegazione del PCI guidata dal compagno Giancarlo Pajetta e composta dai compagni Arrigo Boldrini e Renato Sandri. Allo scalo di Fiumicino, interrogato da un redattore del nostro giornale, il compagno Pajetta ha dichiarato:

« Ci siamo recati all'Avana, accogliendo l'invito dei compagni cubani nel quadro della nostra linea che considera utile e necessari gli incontri, i colloqui e l'esame in comune dei problemi con tutti i partiti comunisti, che rifiuta ogni schema fondato su preclusioni pre-

(Segue in ultima pagina)

SAIGON, 26. Dopo Hanoi, gli aerei americani hanno bombardato a meno di 24 ore di distanza la città di Haiphong. L'obiettivo dichiarato era costituito dallo scalo ferroviario, che si trova in pieno abitato, a meno di due chilometri e mezzo dal centro cittadino. Ma questa improvvisa « scalata » ha solo lo scopo di sottolineare la ripulsa immediata di qualsiasi apertura verso una soluzione politica del problema vietnamita. Ciò che i comandi americani hanno invece in serbo per il prossimo futuro è molto peggiore. Si avrà, e viene ora dichiarato apertamente sia a Washington che negli ambienti americani a Saigon, una pianificata e deliberata « scalata » dell'offensiva aerea. La agenzia di notizie americana UPI afferma a questo proposito in un suo dispaccio: « I militari americani a Saigon hanno dichiarato che nel giro dei prossimi due mesi verrà "accelerata" l'offensiva aerea statunitense contro il Vietnam del nord. Tale "accelerazione" si concretizzerà da un lato nel bombardamento di obiettivi che finora erano stati risparmiati e, dall'altro, nell'intensificazione degli attacchi contro obiettivi che sono già stati bombardati. Secondo le stesse fonti, la maggior parte dei nuovi obiettivi che verranno attaccati sono già stati inclusi nella "lista degli obiettivi autorizzati" ». Questa lista è preparata dai capi militari ed approvata dal presidente Johnson.

Questa « scalata » dell'offensiva aerea americana, hanno aggiunto le stesse fonti, verrà attuata anche nel caso che il maltempo della stagione del monsone (che attualmente ostacola le incursioni contro il Vietnam del nord) duri più a lungo del previsto. Normalmente, la stagione cattiva dura fin verso la fine di marzo.

La stessa agenzia rileva che negli ultimi cinque giorni sono già stati attaccati due obiettivi che non erano stati presi di mira prima: la stazione radio di Hanoi e gli impianti portuali fluviali della capitale. Più, oggi, come si è visto, l'abitato di Haiphong, che già l'anno scorso aveva subito gravi danni ma che da quasi due mesi non veniva attaccato.

Il bombardamento su Haiphong è stato effettuato alla cieca, con l'uso degli strumenti elettronici, da parte di aerei intruder, che vanno sostituendo sempre più altri tipi di apparecchi, soprattutto gli F-105, che sono andati quasi tutti perduti nella guerra aerea sul Nord, e che non vengono più costruiti. La ripresa dei bombardamenti sulle due principali città del paese — scrive l'UPI — dopo un mese di sospensione ordinata da Johnson per facilitare lo sviluppo di colloqui di pace con i nord vietnamiti (sic!), sembra venire incontro alle richieste dei militari che mirano all'intensificazione del conflitto, oltre a consistenti rinforzi americani di uomini e mezzi bellici.

L'AP riferisce della situazione a Khe Sanh, il campo trincerato americano nell'angolo nord-occidentale del Vietnam del sud, scrive che i vietnamiti « continuano a scavare trincee e si sono portati in alcuni punti addirittura ad un centinaio di metri dal perimetro difensivo esterno di Khe Sanh: le loro trincee avanzano a zig zag, metodicamente, nonostante i continui attacchi dell'aviazione strategica e di quella tattica americana. Le probabili posizioni comuniste più lontane dalla base vengono attaccate a tappeto dai giganteschi B-52 a otto reattori, mentre le posizioni nemiche più vicine vengono colpite in picchiata dai caccia-bombardieri. E' comunque evidente che l'appoggio aereo ha

de altra società capace



KHE SANH - Tre marines americani inchiodati nel bunker dall'intenso fuoco d'artiglieria delle forze partigiane. (Telefoto AP - L'Unità)

Presenti 64 delegazioni

## L'incontro consultivo tra i partiti comunisti si è aperto ieri a Budapest

Colloqui dei delegati del PCI con i compagni di diversi partiti - Il saluto di Kadar

Dal nostro inviato

BUDAPEST, 26. Sessantaquattro delle sessantasei delegazioni previste erano oggi nella sala al primo piano dell'Hotel Gellert dove è iniziato l'incontro consultivo

fra partiti comunisti di tutto il mondo, quando la prima seduta è stata dichiarata aperta. Anche i delegati romeni, che sono stati fra gli ultimi ad arrivare, erano al loro posto: il gruppo era giunto a Budapest in mattinata, in treno.

Insieme alle delegazioni convenute al Gellert sono gli osservatori di due partiti, il norvegese e l'islandese. Un solo punto è all'ordine del giorno del convegno di Budapest: scambio di opinioni sulla convocazione della conferenza internazionale dei partiti.

E' su questo tema che da domani cominceranno le diverse delegazioni presenti. Da domani mattina infatti, il convegno adotterà il suo normale orario di lavoro, che prevede due sedute: una la mattina e una nel pomeriggio. Tali decisioni, come tutte quelle concernenti la procedura di lavoro, sono state adottate questa sera dai convenuti, su proposta della delegazione ungherese. Il compagno Karmacs, che dirige la rappresentanza del partito magiaro, ha informato i presenti, con un breve rapporto, sul lavoro preparatorio che è stato fatto per organizzare il presente incontro. In questo quadro, egli ha messo i delegati al corrente anche dei passi compiuti presso i partiti — e non solo a Budapest — e delle risposte ricevute. Di più non siamo in grado di dire. Si conferma comunque l'impressione che già avevamo manifestata: in genere, anche gli assenti non contraddicono l'atteggiamento di aperta utilità che è quello dei cinesi e degli albanesi, ma arrivano ad esprimere in alcuni casi un sincero interesse per l'iniziativa.

Nel suo discorso di saluto Kadar ha detto che l'interesse

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

### OGGI

ASCOLTIAMO per caso alla radio una trasmissione intitolata « Gioventù, domanda ». Un gruppo di giovani interviene al socialista on. Paolo Rossi, del quale lo speaker ci dice che è il presidente nazionale dei boys scouts. (Guarda un po' dove riescono, certo, a scovare presenze). Una ragazza domanda: « Onorevole, lei trova che la società capitalistica assicura tutte le libertà? ».

Risposta dell'on. Rossi: « La società capitalistica non dà tutte le libertà, ma io non vedo altro tipo di società che possa darne di più ». Voce di un giovane: « Ma onorevole Rossi, lei è socialista. Come può dire che non vede altro tipo di società capace

di assicurare più libertà di questa? ». Qui l'interrogato, palesemente interdetto, si difende in spiegazioni non meno dotte che confuse. Si dice, Campanella e Platone hanno sognato delle società perfette, ma è chiaro che sono irrealizzabili. Oggi come oggi la società democratica in cui viviamo è il meglio che si possa ottenere. « Forse in futuro... » ma si sente benissimo che quando il socialista Paolo Rossi, presidente dei boys scouts, dice « in futuro », pensa con sollievo quando lui, tra moltissimi anni, non sarà più quaggiù e non avrà più bisogno della sua magnifica argomentazione politica per la sua irriducibile avversione a qualsiasi forma di innovazione nella società ».

### la rivoluzione

glata dai carabinieri, dal SIFAR e dagli americani. Giunti a questo punto, noi ci precipitiamo sulla enciclopedia e leggiamo: « Taparelli D'Azealio Luigi (Prospero), fratello di Massimo Genua (Torino 1793 Roma 1862) Conservatore intransigente, combatté il liberalismo e contribuì alla restaurazione del tomismo. Viene ancora ricordato nella polemica politica per la sua irriducibile avversione a qualsiasi forma di innovazione nella società ».

Cerrete di capirci. Dopo avere ascoltato il socialista Paolo Rossi, primo boy scout d'Italia, avevamo bisogno di risentire nella schiena il brivido della rivoluzione.

Portabraccio